

Divenire cristiani

Il cristiano è chiamato a rinnovarsi in continuità. Con il battesimo s'inizia un cammino per **divenire** cristiani. L'essere cristiani non è un aderire a dei valori o a un bagaglio di verità, non è segnatamente un riconoscersi in una cultura, tanto meno appartenere ad associazioni religiose, ma è prima di tutto un orientamento della propria vita nella stessa tensione di Gesù. Quest'ispirazione è, oggi, una scelta, una decisione, una necessità di ristabilire una relazione armonica con il pianeta, come risulta evidente dalla crisi socio-ambientale dell'Amazzonia, e di costituire un unico popolo che vive nel creato, un'umanità che ha futuro e speranza di vita.

Tutto ciò senza integralismo o fondamentalismo, ma con la radicalità che Gesù chiede di seguire. L'obiettivo di questo "divenire", di questo fare emergere oggi una civiltà umana che custodisca la terra, non orienta a un mondo più giusto o più sicuro, non chiede più accoglienza o fratellanza, né più comunità o condivisione, perché la proposta ha un'ovvia radicalità: "Chi mi segue, senza portare la sua croce, non può essere mio discepolo". Una radicalità che chiede di assumere il peso delle inevitabili critiche per la scelta controcorrente che si deve fare e per la distanza che si deve tenere dal potere, dal denaro, dal successo. Una decisione che abbraccia la non violenza, che ricerca la pace e un parlare senza ipocrisia, nella gratuità. Queste parole indicano che i mezzi umani non aiutano a essere discepoli di Gesù; per seguirlo, per *divenire cristiani*, occorre congedarsi da tutto ciò che ostacola e impedisce un'adesione totale a un'unità umana nella diversità.

La provocazione, "chi non rinuncia a quanto possiede", è la richiesta di attraversare tutti i sistemi, dai rapporti familiari a quelli sociali ed economici in cui ci troviamo, per affermare l'unico vero principio che ci fa esistere: lasciare ogni "egoità", dimenticare se stessi per incontrare l'altro. Solo lasciando il nostro ego e disponendoci a "avvenire nell'altro", a costruire un progetto condiviso e a custodire insieme il nostro mondo, realizzeremo un'umanità più matura. Odiare se stessi, come afferma il testo di Luca, non significa avere sentimenti di astio e di rancore, ma indica un amare di più, di un amore totalmente gratuito, sull'esempio di Gesù. Per questo bisogna essere attenti, nel creare un mondo nuovo, ad apprendere una sapienza umana il cui distacco da sé ci conduce ad abbracciare ogni essere umano, a spendere il nostro cuore per trovare, nell'altro, l'oltre.

Tutto questo non si fa in un corso intellettuale o di catechismo o solo con la lettura del Vangelo, ma è un'armonia globale del nostro essere con la natura e tutti gli esseri viventi per percepire il divenire del mondo, il senso dell'esistenza che si compie e si manifesta nella continuità dell'essere. Gesù ricorda che la sequela non è un attimo, ma è un cammino di ascolto della vita e del suo manifestarsi, è un percepire la realtà degli eventi nella nostra storia e riconoscerli come manifestazione della creazione.

Certo nella pratica significa schierarsi contro la corruzione, l'illegalità, l'evasione fiscale, la ricchezza iniqua e tutte le fonti dell'egoismo di cui il capitalismo è il nostro massimo sviluppo e anche fonte di sofferenza per molti e d'innammissibili privilegi per pochi. Gesù chiede al cristiano di liberarsi dalle false sicurezze, cui è tentato d'aggrapparsi, per concentrarsi sull'unica certezza, lo Spirito, che troviamo nella sua parola e nel suo esempio.

Il discepolo è chiamato a "rinunciare" alle tante sicurezze che il mondo gli offre per aderire alla vera forza dello spirito e radicarsi sulla vera roccia della vita. Il tendere "oltre", come Gesù, significa aderire all'energia dell'esistenza e manifestare in essa la nostra umanità.

Vittorio Soana